ristora CORTADO

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sabato **19 agosto** 2017 | € 1,20

S. Mariano
Anno LXXIII - Numero 227

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 * **Abbinamenti** a Viterbo e prov.: **Il Tempo** + **Corriere di Viterbo** €1,20 – a Rieti e prov .: **Il Tempo** + **Corriere di Rieti** €1,20 – A Latina e prov.: **Il Tempo** + **Latina Oggi** €1,40 – a Frosinone e prov.: **Il Tempo** + **Ciociaria Oggi** €1,40 – a Terni e prov. e nella Riviera Adriatica (da Cesenatico a S. Benedetto del Tronto): **Il Tempo** + **Corriere dell'Umbria** €1,20 – nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): **Il Tempo** + **Corriere di Siena** € 1,40 – a Roma città (interno G.R.A.): **Il Tempo** + **QN Il Giorno** €1,20

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

CAPSULE GOURMET ristora

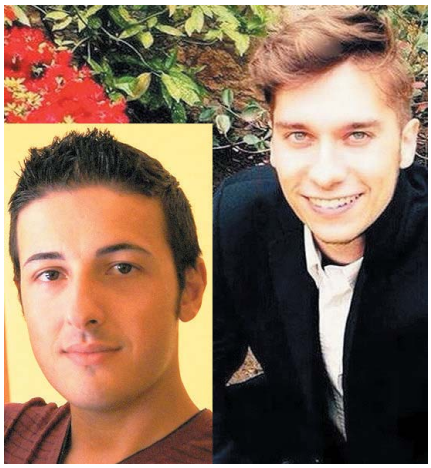
Arriva il conto in Campidoglio Cdp e Telecom chiedono i danni alla Raggi per il no ai lavori. Panico in Comune: se bisogna pagare, salta il bilancio

Le Torri dell'Eur ci costano 328 milioni

Magliaro → a pagina **11**

ISIS BASTARDOS

Hanno un nome i due italiani uccisi



Siamo braccati dal Male e non sappiamo reagire

di **Marcello Veneziani**

Ma come dovremmo reagire al terrorismo che riappare feroce appena finisce in secondo piano o tra parentesi? Far guerra al terrorismo (...)

segue → a pagina **2**

I familiari dei morti a Dacca: «Noi dimenticati»

Guai se la politica snobba i parenti dei nostri martiri

di **Alfredo Mantovano**

La legislazione italiana per le vittime del terrorismo è fra le più avanzate al mondo, se non altro perché si è formata sulle tragedie che hanno colpito (...)

segue → a pagina **8**

Il siriano diventato simbolo. Lui censurato

Il bimbo vittima del jihad discriminato dai buonisti

di **Pietro De Leo**

Eh no, cari signori delle manine coi guanti, noi questa foto la mettiamo. Noi lo vogliamo questo pugno violento che si abbatte dritto nell'occhio, e dunque (...)

segue → a pagina **7**

Ancora sangue in Europa Finlandia, killer fa due vittime e si dà alla fuga. I media spagnoli: tutti uccisi i terroristi dell'attacco di Barcellona

Accoltella i passanti inneggiando ad Allah

L'incubo dei tagliagoli integralisti colpisce il Nord Europa. A Turku, in Finlandia, un uomo ha accoltelato a morte due passanti urlando Allah è grande». Poi, dopo aver ferito due agenti, è stato arrestato. A Wuppertal, in Germania, stesso copione: un uomo ha assassinato una persona e ne ha ferita un'altra. Ma gli investigatori ancora non sono certi che si tratti di un atto terroristico.

Intanto i media spagnoli sostengono che tutti e quattro i terroristi in fuga dopo il massacro sulla Rambla de Catalunya a Barcellona sarebbero stati abbattuti dalla polizia a Cambrils, cittadina balneare a 100 chilometri dal capoluogo catalano. Sembra che volessero usare il furgone carico di esplosivo come autobomba, ma l'esplosione nella città di Alcanar avrebbe costretto a cambiare i loro piani. Due italiani tra le 14 vittime degli attacchi in Spagna.

→ da pagina **2** a pagina **9**

Superata quota 2.281 miliardi

Un altro successo del Pd: debito pubblico da record

Antonelli → a pagina **15**

Nerone

Al via il primo campionato di calcio nella storia con la moviola in campo. Ci aspetta una stagione di chiacchiere da Var.

TESSUTI ARREDOROMA
NUOVO REPARTO
SALDI
SCONTO FINO AL 70%
tessuti-biancheria-tendaggi
Piazza San Saturnino, 1
www.tessutiarredoroma.com

Buona TV a tutti

di **Maurizio Costanzo**

Innanzi tutto complimenti per le dirette giornalistiche che hanno raccontato il tragico attentato a Barcellona.

Mi raccontano che Andrea Fabiano, Direttore di Rai Uno, avrebbe detto, ma forse non è vero, che vuole ringiovanire, svecchiandola, la Rete che dirige. È una lodevole iniziativa, augurandoci che non se ne accorga il pubblico di Rai Uno che ha un po' di meno e un po' più di sessant'anni. D'altra parte, spesso sento qualche direttore di un canale televisivo che vuole rivolgersi ai giovani. Ancora non hanno capito che i giovani assai di rado si trattengono davanti al televisore. Personalmente ringrazio i giovani in quanto il mio «Maurizio Costanzo Show» ha come picco di ascolto, in tutte le puntate della nuova serie, le donne da 15 a 19 anni. In queste settimane estive, ma credo che continui anche d'inverno, va in onda un buon programma (...)

segue → a pagina **21**

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTGliZXJvIyMjMjQzZWE4N2MtMGY4Zi00YzQwLThjNDUtMzc4YTkyYzU5YTA0IyMjMjAxNy0wOC0xOVQxNjo0NjowNiMjI1ZFUg==

Strage di Nizza
I funerali di Angelo D'Agostino e di Gianna Muset, due delle vittime dell'attentato in Francia

I 27 italiani massacrati dalla ferocia dell'Isis

La scia di sangue Tutti i caduti nella guerra col Califfato Da Parigi a Tunisi, un bollettino di morte lungo due anni

Michele De Feudis

Sangue tricolore. Ventisette sono i cittadini italiani caduti nel corso della guerra che lo Stato Islamico ha dichiarato a livello globale contro l'Occidente. Dalla strage del Bardo in Tunisia alla tragedia della Rambla di Barcellona, la furia terrorista ha travolto italiani inermi, martiri di una ideologia totalitaria costruita su una interpretazione fanatica delle sure del Corano: tra questi studentesse, manager, padri di famiglia, talenti di un paese da sempre ha rappresentato un punto di riferimento negli equilibri geopolitici euro-mediterranei.

Il funesto conto dell'orrore costringe a riaprire ferite irrimarginabili, pagine di una storia caratterizzata da attacchi, bombe e operazioni terroristiche che hanno segnato gli ultimi due anni. Si parte dal Museo nazionale del Bardo di Tunisi: il 18 marzo nel 2015 la capitale dello stato nordafricano registrò l'irruzione assassina di un gruppo di terroristi nell'istituzione culturale. Il bilancio fu di 22 morti, con ben quattro italiani: i turisti piemontesi Giuseppina Biella, Antonella Sesino, Orazio Conte e Francesco Caldara (le mogli di questi ultimi si salvarono ma rimasero ferite).

In Bangladesh il 28 settembre 2015 nel quartiere diplomatico di Dacca fu ucciso con colpi di arma da fuoco il cooperante Cesare Tavella. I tre proiettili furono rivendicati dall'Isis: «In un'operazione speciale dei soldati del Califfato in Bangladesh una pattuglia ha preso di mira lo spregevole crociato Cesare Tavella dopo averlo seguito in una strada di Dacca. Ai membri della coalizione crociata diciamo: non sarete sicuri nelle terre dei musulmani. E' solo la prima goccia di pioggia».

Ascoltava musica nel teatro Bataclan di Parigi la ricercatrice Valeria Solesin, ventottenne veneziana: il 13 novembre 2015 la sua vita fu disarcionata dal fuoco dei terroristi durante il concerto della band americana Eagles of Death Metal. Fu l'unica italiana morta nella mattanza jihadista avvenuta nella capitale transalpina, costata ben 130 vittime innocenti e 468 feriti.

Nello stato africano del Burkina Faso, il 15 gennaio 2016, morì in un attentato contro una caffetteria il bambino Michel Santomenna, figlio del ristoratore italiano titolare de "Le cappuccino" a Ouagadougou. Spirò tra le braccia della mamma in una strage che ebbe 29 vittime della furia islamista.

Due lavoratori italiani furono uccisi in Libia il 3 marzo 2016: sono Fausto Piano e Salvatore Failla, dipendenti della società di costruzioni Bonatti. Furono rapiti nel luglio 2015 con altri due italiani, Gino Pollicardo e Fausto Calcagno (salvi dopo una fuga): fatale risultò uno scontro a fuoco tra le forze di sicurezza libiche e militanti armati dell'Isis a Sabrata.

A Bruxelles, il 23 marzo 2016, nell'ennesima mattanza islamista, morirono 32 persone tra le azioni dei killer nell'aeroporto e quelle nella metropolitana. Dopo tre giorni fu identificata grazie al dna Patricia Rizzo, funzionaria italiana dell'Ue di 48 anni, da tempo trasferita in Belgio.

Pesante il bilancio della strage di Dacca, capitale del Bangladesh: il 1 luglio del 2016 l'attentato armato compito da una banda di terroristi in un ristorante del quartiere diplomatico travolse una trentina di avventori e lavoratori presenti. Tra i morti ben nove italiani. Erano manager o dipendenti di aziende italiane. Erano nel paese asiatico per operazioni commerciali legate al settore tessile. Drammatica la storia di Simona Monti: la giovane di Magliano Sabina aveva rivelato al fratello sacerdote di essere in cinta e aveva in programma di rientrare in patria in tempi ristretti.

Nella strage sulla Promenade des Anglais di Nicca, il 14 luglio 2016, tra gli 84 uccisi dal terrorista tunisino Mohamed Lahouaiej Bouhlel, si contarono ben cinque italiani: Mario Casati, la moglie Maria Grazia Ascoli, Angelo D'Agostino, Gianna Muset e Carla Gaveglio (sua figlia si salvò miracolosamente).

Morì a Berlino, il 19 dicembre del 2016, l'abruzzese Fabrizia Di Lorenzo: fu travolta dalla furia omicida (12 morti, 48 feriti) del tunisino e jihadista Amri Anis che investì i frequentatori di un tradizionale mercatino natalizio nel quartiere Charlottenburg della capitale tedesca.

Giovedì l'ultima tappa di questa scia di sangue in Catalonia. Il furgone assassino guidato dai fanatici islamisti ha percorso a velocità folle la Rambla e ha ucciso anche due italiani. Erano a Barcellona per una giornata di cultura e turismo Bruno Gulotta e Luca Russo. Il primo era in vacanza con moglie e due figlie, il secondo con la fidanzata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo
A sinistra, Valeria Solesin, la ragazza veneziana uccisa il 13 novembre a Parigi nel massacro del Bataclan. A destra, la notizia dell'attentato a Berlino dove perse la vita Fabrizia Di Lorenzo di Sulmone. E il ricordo per le quattro vittime italiane dell'attentato al Museo del Bardo di Tunisi del 18 marzo 2015

L'intervento

Guai alla politica che abbandona i nostri martiri

segue dalla prima pagina

(...) tanti italiani, dentro e fuori i confini nazionali, coprendo atti criminali a partire dal 1961. La molteplicità delle vicende che di volta in volta hanno richiesto l'intervento dello Stato, la convivenza forzata col terrorismo interno, il coinvolgimento di nostri connazionali in scenari difficili hanno reso le nome dettagliate e puntuali, perché scritte e approvate per fronteggiare le esigenze emerse nella vita quotidiana di chi ha perduto un familiare o di chi ha subito un danno grave alla propria persona.

Questa è anche la ragione per quale - avendo come riferimento gli interventi fondamentali in materia, come la legge 302/1990 e la 206/2004 - il Parlamento ha di frequente apportato rettifiche e adeguamenti, perché nessun problema, per quel che è possibile, resti senza soluzione. Nulla restituisce il genitore o il coniuge colpito o la funzionalità di un organo, ma contare su una dignitosa e continuativa sicurezza economica e su canali più agevoli di inserimento nel lavoro - insieme con altre provvidenze - permette di non cadere nella disperazione; e fa sentire la vicinanza della comunità nazionale qualcosa di non soltanto declamato, bensì di concretamente operativo. Il problema - non solo qui - non è la legge, bensì spesso la sua applicazione. Quasi mai le vicende del terrorismo di oggi, soprattutto quello che colpisce gli italiani fuori dai confini nazionali, permettono, per es., di contare su una sentenza che accerti - o che lo faccia in tempi accettabili - la natura terroristica dell'attentato. Quasi sempre sono necessari documenti che il privato non riesce ad acquisire, e quindi a produrre. Servono intelligenza ed elasticità, accompagnate dalla consapevolezza che una lunga attesa costituisce ulteriore danno, che si somma a quello già subito. Serve il governo politico del sistema, per orientare l'attenzione del funzionario troppo formalista alla carne viva che attende (parziale) giustizia, piuttosto che al timore di rilievi contabili: anche questo prevedono le norme in vigore, che cioè i ministri interessati monitorino la puntuale applicazione di esse. Non per forzare quando non ve ne sono i presupposti, ma per superare in tempi accettabili gli ostacoli con l'esame attento di ciascun doloroso caso singolo.

Alfredo Mantovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJlTGliZXJvIyMjMjQzZWE4N2MtMGY4Zi00YzQwLThjNDUtMzc4YTkyYzU5YTA0IyMjMjAxNy0wOC0xOVQxNjo0NjoyNyMjI1ZFUg==